

→ **Ecco perchè la Borsa** e i concorrenti legano le sorti politiche del premier a quelle aziendali

Imprese e affari di Berlusconi

La Proprietà

Le «perle» più ricche dell'impero del premier

Il gruppo Mediolanum guidato da Ennio Doris è attivo nelle assicurazioni, nel credito, nel risparmio gestito. Fininvest partecipa al controllo. Nei primi nove mesi 2010 l'utile netto è stato di 153 milioni.



Mediaset è la holding televisiva del gruppo Fininvest. È uno dei maggiori operatori di comunicazione in Europa. Da gennaio a settembre 2010 ha realizzato un utile netto di 192,6 milioni di euro, più 4,6%.



La Arnoldo Mondadori Editore è la maggior casa editrice italiana. Ieri l'assemblea degli azionisti a Segrate ha eletto come consiglieri: Carlo Sangalli, Angelo Renoldi e Roberto Briglia.

I legami tra politica ed economia. Ecco come il Berlusconi-premier influenza le sue aziende e come la Borsa, i concorrenti, il mercato giudicano questa situazione che non ha paragoni in Europa e in Occidente

RINALDO GIANOLA
MILANO

Ieri mattina all'assemblea della Mondadori un azionista ha chiesto al consiglio di amministrazione «se i conti della società potrebbero risentire di una eventuale crisi del governo Berlusconi». L'amministratore delegato Maurizio Costa ha risposto che l'andamento della casa editrice, controllata dalla Fininvest della famiglia Berlusconi, «non è soggetta a variabili come eventuali crisi di governo, noi facciamo affidamento sulla qualità dei nostri prodotti e sul nostro sforzo». Risposta impeccabile. Probabilmente anche i vertici di Mediaset, di Mediolanum e pure del Milan, se interrogati avrebbero replicato in questo modo, allontanando il sospetto che le fortune o le disgrazie delle imprese e degli interessi che fanno capo a Silvio Berlusconi dipendano dalla solidità della maggioranza e dalle mosse del governo.

E, tuttavia, pur comprendendo la signorilità e il distacco dei manager del gruppo come Costa, non si può fare a meno di rilevare che il legame tra politica e affari è chiaro, esplicito, costante nelle imprese che fanno capo a Berlusconi. A Segrate forse ricordano il recente accordo sul contenzioso fiscale che ha consentito all'azienda di risparmiare molti milioni di euro, con conseguente crisi di coscienza di qualche autore (ma alla fine non se ne sono andati nemmeno quelli di *Repubblica*). Forse la politica e il governo un ruolo l'hanno avuto.

Non è una constatazione solo dell'opposizione politica, questa realtà è evidente nei giudizi e nelle analisi che vengono fatte in Borsa o sui giornali in merito alle imprese della Fininvest che oggi è uno dei maggiori gruppi economici del Paese con 18mila dipendenti, oltre 5,4 miliardi di euro di ricavi e 230mila azionisti. Nelle ultime due sedute di Borsa il titolo Mediaset ha perso circa il 10%, con un calo della capitalizzazione attorno a 6 miliardi di euro,

Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa



Anche il Sole-24 Ore riconosce l'approccio politico degli investitori verso Mediaset, le fortune del governo Berlusconi sono associate a quelle del titolo in Borsa. La crescita della Fininvest negli anni della discesa in campo, oggi è uno dei maggiori gruppi economici del Paese con 18mila addetti e oltre 5 miliardi di ricavi.

anche se i suoi risultati sono ancora positivi. La caduta verticale della holding tv è spiegata dai timori di conseguenze negative della crisi politica in atto: insomma, per il mercato se non ci fosse più Berlusconi al governo sarebbe un danno per Mediaset. E il titolo soffre, anche perchè si prospetta la concorrenza di Sky sul digitale terrestre e i debiti di Endemol (che inventa il Grande Fratello e i format di altri programmi di successo, come quelli di Fabio Fazio in Rai) sono pesanti e preoccupanti.

Al contrario, si può ricordare che Mediaset beneficiò ampiamente delle vittorie elettorali del partito-azienda, prima Forza Italia e poi il Popolo della Libertà, nel 2001 e nel 2008, e la sua quotazione in Borsa, nel luglio 1996, non venne per

Competizione

Il raddoppio dell'Iva ai clienti Sky, lo sconto fiscale alla Mondadori

nulla turbata, ovviamente, dal successo elettorale dell'Ulivo di Romano Prodi. Anche se Berlusconi ha sempre detto di aver separato il suo destino politico da quello di azionista nelle imprese, la Borsa, i concorrenti non ci hanno mai creduto. Ad esempio non ci ha creduto Rupert Murdoch, già alleato e oggi feroce competitore di Mediaset, quando nel 2008 il governo Berlusconi decise il raddoppio dell'Iva sugli abbonati alla pay tv, con un salasso diretto sui clienti Sky. Ecco perchè, in assenza di una separazione netta tra governo e impresa di famiglia che solo una legge sul conflitto di interessi potrebbe garantire, il giudizio sulle aziende collegate al presidente del Consiglio non è solo industriale e finanziario, ma anche politico.

La conferma arriva pure dal *Sole-24 Ore*. Ieri il giornale della Confindustria ha pubblicato un commento dal titolo esplicito: «Quel rating "politico" sui titoli Mediaset». Scrive il quotidiano: «S'intravede negli investitori un approccio politico verso Mediaset, nel senso che le fortune del governo Berlusconi sono spesso associate a quelle del titolo in Borsa. Se si confronta l'andamento di Mediaset con quello del comparto editoriale europeo negli ultimi due anni, si vede che le quotazioni del